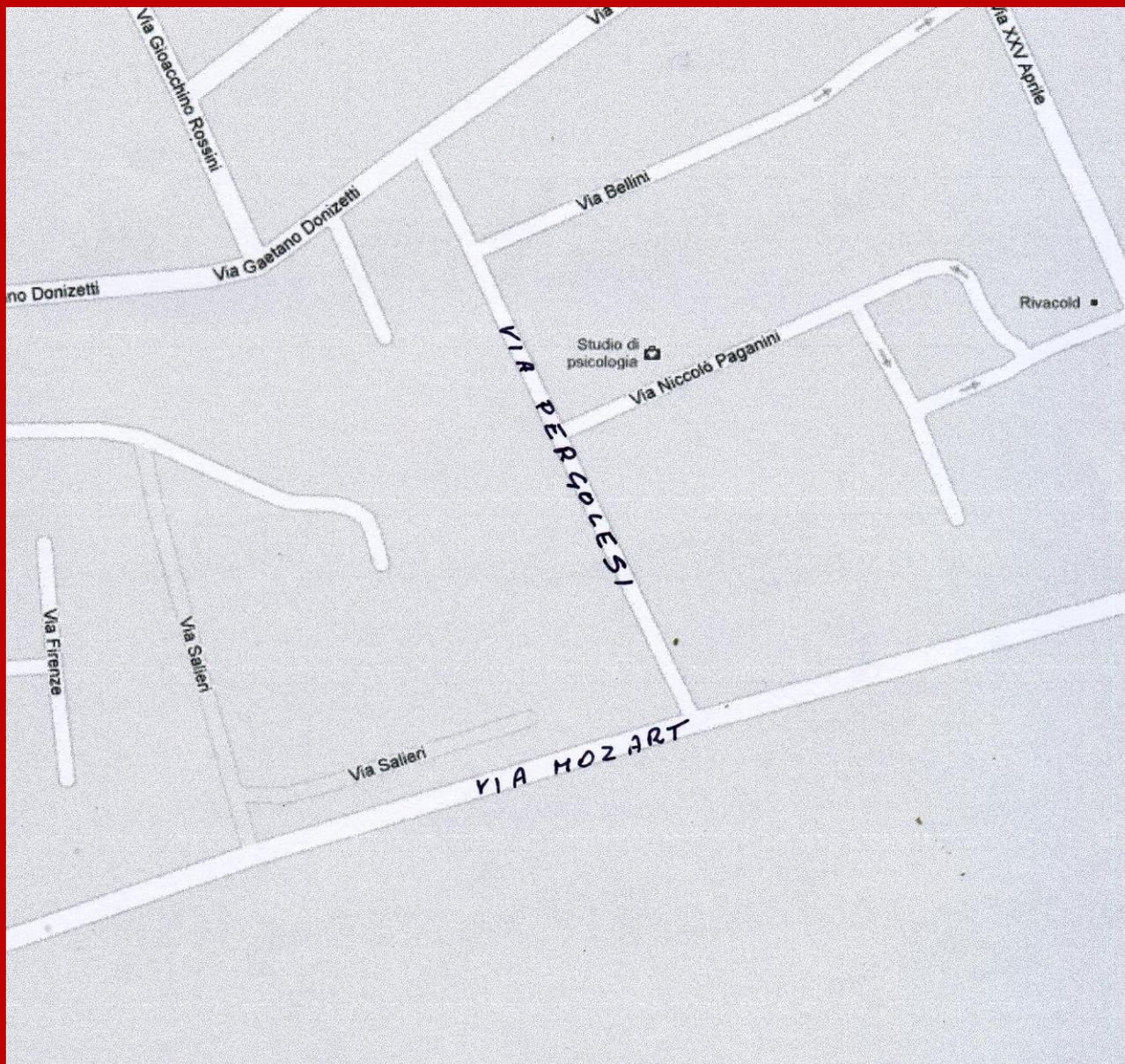


VIA GIOVANNI BATTISTA PERGOLESI



Via Pergolesi unisce Via Donizetti a Via Mozart, permettendo di raggiungere con una certa facilità quella che attualmente viene considerata strada di circonvallazione e cioè Via Mozart, attraverso la quale ci si immette in Via 25 Aprile e dunque si può proseguire verso la Montelabbatese.



2012 Via Pergolesi



E' dedicata a Giovanni Battista Draghi detto Pergolesi compositore, organista e violinista di opere buffe e musica sacra dell'epoca barocca.



Ritratto settecentesco di Giovanni Battista Pergolesi, che riporta un'immagine apollinea ed idealizzata del compositore.

Giovanni Battista nacque a Jesi in provincia d'Ancona il 4 gennaio del 1710. Il soprannome *Pergolesi* deriva dal nonno Francesco, un artigiano originario della cittadina di Pergola (PU) trasferitosi nel 1635 a Jesi. Col tempo il soprannome *Pergolesi* divenne di uso comune per designare la sua famiglia.

La posizione del padre, amministratore statale, consentì al giovane Giovanni Battista di avere una giovinezza relativamente agiata ed una prima formazione musicale. Fece i primi studi di organo e violino nella città natale, durante i quali mostrò notevole talento musicale. All'età di quindici anni, grazie al mecenatismo del vescovo di Larino e Governatore della Santa Casa di Loreto Carlo Maria Pianetti fu ammesso nel celebre Conservatorio di Santa Maria di Loreto a Napoli, ove ebbe modo di studiare composizione con alcuni dei più celebri autori della Scuola musicale napoletana.

La Napoli della prima metà del settecento era senza dubbio una delle città più vivaci dal punto di vista musicale tanto da essere considerata la *capitale mondiale della musica*. Si diplomò nel 1731 a ventuno anni, conquistando una certa fama per alcune composizioni dimostrandosi uno dei più promettenti giovani compositori.

Lo Frate 'nnamorato, una commedia in musica in italiano e in napoletano, ebbe un successo straordinario e fu indubbiamente la composizione di maggiore fortuna durante la vita del Pergolesi. Nel novembre del 1732 Pergolesi ottenne l'incarico di organista soprannumerario presso la Cappella Reale.

I drammatici maremoti che colpirono la città di Napoli alla fine del 1732 portarono alla sospensione delle celebrazioni del carnevale nella città partenopea per il 1733 e la stagione dei teatri, che proprio in quel periodo presentava i più ricchi allestimenti, fu cancellata in ossequio al lutto. Proprio a causa di questa tragica sciagura fu commissionata la **Messa in Re maggiore**, a dieci voci e due cori.



Libretto d'epoca de La serva padrona, da rappresentarsi come intermezzo dell'opera seria L'odio vinto dalla costanza

La Serva Padrona, un breve intermezzo buffo in due atti, di carattere allegro e scanzonato e non priva di malizia, composta in maniera libera e senza tenere conto dei formalismi musicali dell'epoca, rappresenta situazioni e personaggi caricaturali ma realistici, vicini a quelli della tradizionale commedia dell'arte.

Nel 1734 Pergolesi mise in scena **Adriano in Siria**, dramma in musica in tre atti su libretto di Pietro Metastasio, commissionatogli per le celebrazioni del compleanno della regina Elisabetta Farnese ed allestita al Teatro San Bartolomeo. A quest'opera venne abbinato l'altro celebre intermezzo buffo, *Livietta e Tracollo*, anch'esso destinato a superare per fama l'opera principale in cui era inserito, seppure senza raggiungere la popolarità universale del precedente La Serva Padrona.

Nel gennaio 1735 Pergolesi debuttò a Roma, al Teatro di Tordinona, con **L'Olimpiade**, dramma in tre atti su soggetto di Metastasio.

La disorganizzazione del mondo teatrale romano, però, e l'acuirsi dei problemi di salute indussero Pergolesi a tornare a Napoli, dove nell'autunno rappresentò al Teatro Nuovo **Il Flaminio**. L'opera fu un grande successo e a Pergolesi arrivò la commissione di una serenata per le nozze del Principe Raimondo di San Severo con Carlotta Gaetani dell'Aquila di Aragona. Tale serenata andava completata per il giorno del matrimonio, fissato per il 1° dicembre 1735 a Torremaggiore, tuttavia le peggiorate condizioni di salute del musicista lo costrinsero a interrompere la composizione e a musicarne solo una parte. L'incedere inflessibile della tubercolosi sul suo fisico lo spinse a ritirarsi a Pozzuoli, dove si riteneva ci fosse un clima più salubre.

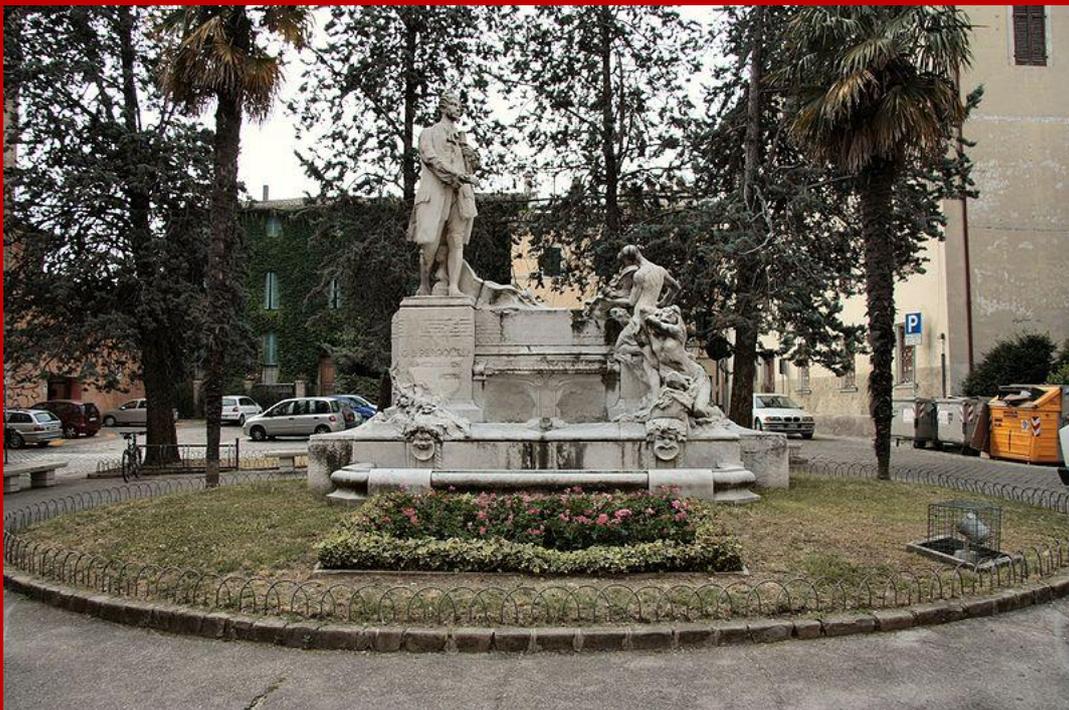


Caricatura di Pergolesi effettuata da Pier Leone Ghezzi nel 1735, quando il musicista si recò a Roma per l'Olimpiade. In basso a sinistra si trova la didascalia apposta successivamente dallo stesso Ghezzi in cui si legge, tra l'altro: «Signor Pergolese, compositore di musica napoletano, il quale è bravo assai et è morto in Napoli il dì 7 febr. 1736...»

In tutta la sua breve carriera, parallelamente all'attività operistica, Pergolesi fu un fecondo autore di musica sacra, ma è solo ai suoi ultimi mesi di vita che dobbiamo la composizione di quelli che sono considerati il suo lascito più importante in questo ambito: si tratta del suo **Salve Regina** del 1736 e soprattutto del coevo **Stabat Mater** per orchestra d'archi, soprano e contralto, che la tradizione vuole sia stato completato il giorno stesso della sua morte.

La parabola artistica di Pergolesi, afflitto dall'infanzia da seri problemi di salute - si ritiene fosse affetto da spina bifida o da poliometite - si compì in appena cinque anni. Morì di tubercolosi a soli 26 anni, il 17 marzo del 1736, nel convento dei cappuccini di Pozzuoli. Fu sepolto nella fossa comune della Cattedrale di San Procolo.

Se in vita, nonostante i numerosi riconoscimenti, la fama di Pergolesi era quasi esclusivamente limitata all'ambiente musicale napoletano e romano, non deve sorprendere che questa figura di compositore, morto giovanissimo con una parabola artistica di soli cinque anni e tuttavia in grado di lasciare una manciata di composizioni indimenticabili, abbia potuto suggestionare poeti ed artisti che nel corso dell'Ottocento ne reinterpretarono la figura in chiave romantica.



Monumento a Giovanni Battista Pergolesi a Jesi

Tuttavia già alla metà del Settecento Pergolesi era immensamente più noto di quanto non fosse stato in vita tanto che numerose stampe delle sue composizioni iniziarono a diffondersi in tutta l'Europa.

A differenza dei lavori di compositori suoi contemporanei, la musica di Pergolesi gode tuttora di vasta popolarità ed è frequentemente eseguita nei teatri e nelle sale da concerto. In particolare lo *Stabat Mater* e il *Salve Regina* in *Do* sono eseguiti comunemente, soprattutto a cavallo del periodo pasquale, e non è raro ascoltarne adattamenti o brani all'interno delle colonne sonore di film e spot pubblicitari.



Violino Pergolesi



Ancona Istituto Musicale Pergolesi



Cagliari Via Pergolesi



Jesi Teatro Pergolesi



Notizie tratte da Wikipedia, l'Enciclopedia libera